

Il Professor Degli Abbatì apre il suo intervento ringraziando per l'invito e ricordando con una nota personale i suoi quarant'anni trascorsi lontano da Genova, anni dedicati soprattutto all'Europa. Questo ritorno ideale alla città diventa il punto di partenza per riflettere sulla sua storia. Per introdurre il tema sceglie un'immagine suggestiva: una poesia di Francisco de Quevedo dedicata al denaro, che diventa lo spunto per parlare del ruolo che il commercio e la ricchezza hanno avuto nello sviluppo della città.

Da qui il discorso si sposta alle origini di Genova e alla sua sorprendente trasformazione, argomento del libro "La storia di Genova nei suoi commerci". Quella che inizialmente era poco più di un *vicus*, un piccolo insediamento, riuscì nel corso dei secoli a diventare una grande potenza marittima. Il relatore ripercorre le prime fasi della città, ricordando le strutture romane e il suo rapporto iniziale con il Mediterraneo. In questa fase Genova non appariva affatto destinata a primeggiare: rispetto ad altre città, in particolare Venezia, sembrava meno favorita. Tuttavia seppe dimostrare una straordinaria capacità di adattamento e di sfruttamento delle opportunità offerte dal contesto storico.

Un momento decisivo arrivò con la Prima Crociata del 1095. L'appello di Papa Urbano II mobilitò molti genovesi, che parteciparono attivamente alle spedizioni in Oriente. Il loro contributo alla conquista di Gerusalemme fu significativo e valse alla città importanti riconoscimenti. Grazie a questi privilegi, Genova poté avviare la costruzione di una rete di insediamenti commerciali e colonie nell'area dell'Asia Minore, gettando le basi della sua futura espansione.

Carlo Degli Abbatì descrive poi la fase successiva di crescita, caratterizzata dall'ampliamento del sistema coloniale genovese. Un passaggio fondamentale avvenne nel 1261, quando Genova riuscì ad assicurarsi il controllo commerciale del Mar Nero, definito simbolicamente la "quarta riviera". Questo risultato fu ottenuto grazie a un accordo strategico con l'Impero bizantino, pensato anche per contrastare l'influenza veneziana. L'accesso al Mar Nero aprì nuove rotte e nuove fonti di ricchezza: attraverso queste vie arrivavano merci preziose, tra cui l'oro proveniente dal Sahel, che rese possibili anche la creazione di una moneta d'oro genovese, il genovino.

L'espansione non si fermò al Mediterraneo. Genova sviluppò anche forti legami con il Nord Europa, in particolare con le Fiandre. La città di Bruges venne considerata quasi una "quinta riviera", tanto erano intensi i rapporti commerciali. Questo collegamento favorì non solo lo scambio di merci ma anche quello di idee e innovazioni: attraverso questi contatti giunsero a Genova novità importanti come la stampa, oltre a influenze artistiche e architettoniche provenienti dal mondo fiammingo.

Un'altra parte significativa dell'intervento riguarda la cantieristica navale e il diverso modello di sviluppo rispetto a Venezia. La città lagunare costruiva soprattutto navi lunghe e strette, adatte al trasporto di merci preziose e leggere. Genova invece sviluppò un tipo di nave diverso, la *cocca*: più grande, più robusta e capace di trasportare grandi quantità di merci anche di valore inferiore. Questa scelta rifletteva una strategia economica basata sull'economia di scala. Grazie a queste imbarcazioni i mercanti genovesi poterono raggiungere mercati molto lontani, fino a città come Southampton e Londra.

In conclusione, il relatore sottolinea come una città relativamente piccola sia riuscita a raggiungere livelli straordinari di ricchezza e vitalità demografica grazie alla sua rete commerciale e alla capacità di innovazione nel campo marittimo. Anche quando eventi drammatici come la Caduta di Costantinopoli nel 1453 portarono alla perdita di molte colonie orientali, Genova riuscì comunque a mantenere un ruolo importante negli scambi internazionali, soprattutto grazie ai suoi solidi legami con le Fiandre.

Nella seconda parte del libro, il Dottor Termanini illustra cinque "ritratti", figure "tipiche", emblematiche, della varia umanità genovese: Giovanni Scriba, il notaio, Caterina Fieschi Adorno, la santa della carità, Andrea Doria, l'ammiraglio e l'uomo di Stato, Luca Cambiaso, il pittore innovatore, Andrea Spinola, il "filosofo" politico.